



MEETING DI RIMINI

## La parabola del cardinale Zuppi

// pagine 2 e 3 ZANNI (foto Diego Gasperoni)

# La passione per l'uomo per rispondere ai problemi che stiamo vivendo

La riflessione del cardinale Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Cei  
Il rischio è che nell'era digitale «ti accorgi di tutto, ma non ti leghi a niente»

### RIMINI

#### ALLEGRA ZANNI

La «passione per l'uomo» può essere un rimedio ai problemi che ci pone l'attualità e gli eventi che stiamo vivendo? A questa domanda, prendendo spunto dalle riflessioni di don Luigi e dalla propria esperienza personale, ha dato la sua risposta il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) e arcivescovo di Bologna. Zuppi è stato ospite del Meeting di Comunio-

ne e liberazione, dialogando proprio con il presidente del Meeting Bernhard Scholz davanti a un padiglione gremito: i partecipanti al Meeting, volontari e visitatori, sono arrivati a Rimini un po' da tutta Italia. La conversazione ha riguardato il titolo dell'edizione di quest'anno, «una passione per l'uomo», toccando vari aspetti della vita di tutti i giorni: la digitalizzazione, le periferie - non solo geografiche, ma anche "sociali" -, il confronto con eventi drammati-

ci come la pandemia e la guerra, ma soprattutto il rapporto con l'io e con l'altro.

Proprio da quest'ultimo punto ha preso il via la riflessione del



Peso:1-16%,2-38%,3-11%

cardinale Zuppi, che ha esordito nel ricordo di don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e liberazione.

«Di Giussani ricordo la passione, il desiderio di incontro con l'altro, qualcosa di inesauribile ha detto il presidente della Cei - Aveva una grande attenzione all'altro: l'incontro non era mai ripetitivo, ma creativo, sempre nuovo. Don Giussani era una presenza viva, mai lontana dalla concretezza della vita. Per questo era credibile. La «passione per l'uomo», ha però da subito messo in risalto Zuppi, non riguarda soltanto gli uomini di chiesa e «non richiede attenzione superficiale», ma riguarda tutti quanti e richiede momenti di apertura e confronto. La lezione in questo senso ce l'hanno fornita eventi come la pandemia o lo scoppio della guerra in Ucraina, che hanno messo in evidenza come anche qualcosa che accade in un luogo geograficamente lontano finisce per riguardare tutti su larga scala. Il rischio, però, è che anche davanti a questi eventi di così forte portata prevalga l'indifferenza.

«Si dice che la mia sia la generazione delle passioni tristi - ha

spiegato il cardinale - le passioni tristi sono quelle piene di agitazione per l'io, alla fine individualiste e ora con una grande amplificazione digitale». Una dimensione, quella digitale, che se da un lato ci apre a molte più possibilità, informazioni e persone, dall'altro ci porta a considerare maggiormente «emozioni e opinioni di facile consumo» ha detto Scholz, chiedendo a Zuppi come sia possibile passare «dalla cultura alfabetica a quella digitale senza che l'uomo perda di vista se stesso». Il problema, secondo Zuppi, è che nell'era digitale «ti accorgi di tutto, ma non ti legghi a niente» e senza la creazione di legami strumenti utili, come l'intelligenza artificiale e gli algoritmi che governano le app che usiamo tutti i giorni, «finiscono per trasformare noi in oggetti».

Come rapportarsi a queste sfide? Attraverso quella «passione per l'uomo» che ha ispirato la 43esima edizione del Meeting e «l'incontro con l'altro, che deve essere sempre generativo. Uscire dalle passioni tristi e dall'indi-

vidualismo per trovare se stessi insieme agli altri». Lo sguardo va allora rivolto alle periferie «anche sociali», con l'invito a tutti i presenti a toccare con mano l'altro, piuttosto che osservare da lontano e ricercare schemi come «tecnici di laboratorio». La conversazione è stata per il cardinale Zuppi anche l'occasione per raccontare dei suoi primi passi verso la Chiesa, a partire dalla famiglia e poi con l'incontro con la comunità di Sant'Egidio: «Mamma e papà erano molto credenti, con fedi diverse e complementari. Papà era di Roma e aveva una fede molto affettiva. Mamma stava vicino a Milano e la sua fede era più "essenziale". A cambiare il corso è stato un incontro con la comunità di Sant'Egidio, ancora ai suoi inizi». Per questo, guardando ai giovani e alle sfide che devono affrontare, il cardinale Zuppi ha invitato a fornire loro un'educazione «fatta di testimoni e persone credibili e adulti che sognano» piuttosto che di regole e «manuali di istruzione».

## L'EDUCAZIONE PER I GIOVANI

**Deve essere «fatta di testimoni e persone credibili e adulti che sognano» piuttosto che di regole e «manuali di istruzione»**

**SAN PATRIGNANO** IL MINISTRO DELLA SALUTE

**«Quando una persona sta male, questa persona va curata, quando una persona rimane indietro questa persona va aiutata»**

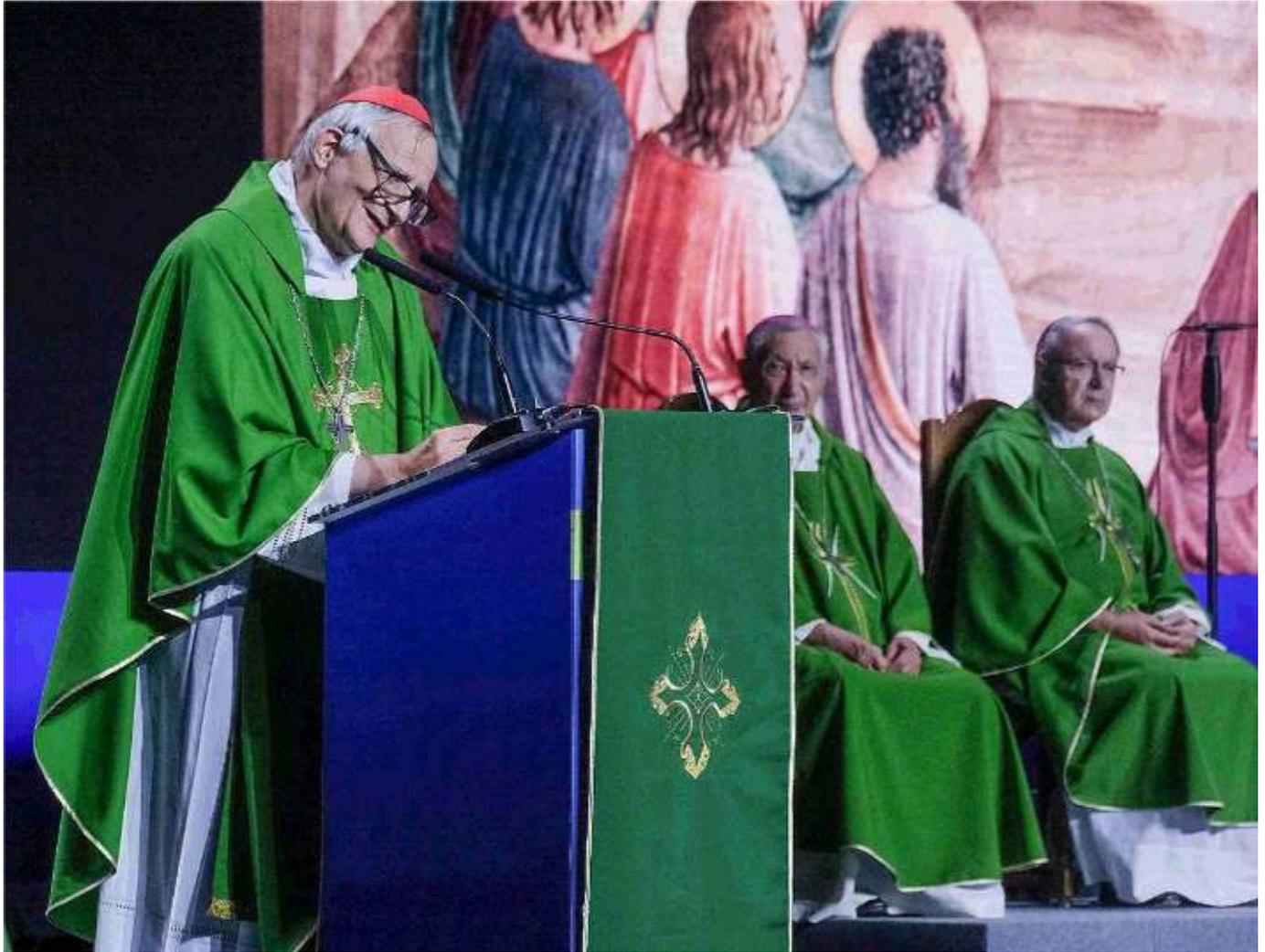
## IL CARDINALE ZUPPI IL RICORDO DI DON GIUSSANI

**«Aveva una grande attenzione all'altro Era una presenza viva, mai lontana dalla concretezza della vita».**



A centro pagina la messa al Meeting del Cardinale Matteo Maria Zuppi «111 24-11-22». Qui sopra il cardinale e il presidente della Fondazione Meeting, Bernhard Scholz.





Peso:1-16%,2-38%,3-11%